

che se mettessero a consolidare il tempo che adoperano nel disfare, opererebbero efficacemente in senso contrario alla rivoluzione, mentre ora lavorano per essa. Non si accorgono, che i Popoli hanno bisogno di aver fede in qualche cosa, di aver fede soprattutto nelle promesse, che tanto costarono a tutti, per tranquillizzarsi, per mettersi all'opera della ristorazione, per assumere un andamento naturale e progressivo nel bene. Non s'accorgono, che insegnando ai Popoli a dubitare di tutto, si fa guerra ai principi morali, che costituiscono la base di ogni società bene ordinata e che soli possono ridonare pace al mondo. Un pessimo servizio fanno ai governi tutti que' giornali, che col loro linguaggio, mentre da una parte se ne mostrano sostenitori, dall'altra, colta guerra che fanno alle libere istituzioni, lasciano supporre, che i governi medesimi non le amano. Colesti fogli sono i veri fogli dell'opposizione, e dell'opposizione fatale e di malafede, perché generano il sospetto, la sfiducia negli atti de' governi e fanno apparire sotto ad un cattivo punto di vista le loro intenzioni. Colesti fogli, come quelli dei quali si diceva in Francia un tempo, ch' erano *plus royalistes* *de rois*, mirando a tirare i governi più indietro di quelli ch'essi diceva di voler andare, sono an'ei pericolosi, che o non servono quelli di cui si proclamano partigiani, o li servono stamamente, che fanno l'opposto di ciò che i loro interessi domandano.

I giornali tedeschi fanno presentire, che le grandi potenze del nord si sono preparate colle armi a qualunque avvenimento possa accadere nella Francia all'atto della crisi. Tali sono poi mostrati di credere, che non solo si rechi sul Reno qualche esercito perché sia pronto ad ogni eventualità, ma anche, che si facciale opposizione al consolidamento del regime attuale presso a quella Nazione, volendolo ad ogni costo mutata. Non è però probabile, che si venga ad atti aggressivi, finché la Francia rimane entro i suoi confini; poiché si potrebbe andare ad abbucarsi le dita a quell'incendio, che contenuto in un luogo non farebbe danno ad altri. Nelle condizioni attuali del mondo ciò non è prudente; né è da presumeri, che dopo aver fatto tanto per mantenere la pace, si voglia ad ogni costo la guerra. Certo che dalla Francia potrebbe uscire una questione di guerra quando meno se l'aspetta; ma non si vorrà andarne a cercare. Ora in Francia tutti i partiti dicono di volere il regime rappresentativo, tutti si manifestano contrari alla rivoluzione. Chi adunque vorrà evocarla, chi accendere la fiamma della guerra civile e della guerra europea per mettere piuttosto l'uno che l'altro principe alla testa del regime rappresentativo presso quella Nazione? Chi sarà quello, che vorrà assumere una così tremenda responsabilità, quand'anche disponesse di numerosi eserciti vittoriosi, d'immensi tesori da profondere in opere di distruzione? O forse si vorrebbe vedere in Francia distrutto il regno e rappresentativo? Noi prendiamo, che quando il generale Gavaignac, profondosi, ove occorresse, di farsi semplice soldato della libertà disse, che la *tribuna non sarebbe più muta in Francia*, parlasse non a nome suo soltanto, ma colla coscienza della volontà di tutto il paese; ed o certo, che se la tribuna fosse rovesciata un giorno solo, male ne sarebbe per chiunque avesse cooperato a quest'opera rivoluzionaria e di distruzione. I vari Stati europei dovranno dunque pensare meglio a consolidare i loro ordini interni, ed a procurare le opere della pace, che a sconvolgere gli ordini politici e civili degli altri paesi con interventi armati, che non producono mai alcun bene e che seminano fra le Nazioni odii funesti.

ITALIA

Urss, 7 febbraio. La faccia del prestito aver posto impedimenti insormontabili alle imprese in corso di effettuazione, intese a proseguire la prosperità della nostra Provincia. Così anche la progettata fabbrica di stoffe di soli suoi filatoi e filandi esemplari, era rimasta un concepimento, la cui esecuzione doveva essere rimessa a tempo più opportuno. Ma adesso sentiamo con piacere, che al progetto si lavora più che mai, e che si hanno già in

pronto gli Statuti della Società, i quali stanno per essere sottoposti alla superiore approvazione. E cosa nella quale tutta la Provincia del Friuli ed i paesi vicini sono interessati, importando assai al vantaggio d'ogni classe degli abitanti di questa regione sericola. Le sette nostre hanno credito d'essere fra le migliori di loro natura. Se qualecosa ci manca è il perfezionamento della preparazione da darsi ad esse. Se dunque v'avrà una filanda ed un filatoio esemplari che diffondano le migliori pratiche e se una fabbrica di stoffe sarà pure perpetua indicatrice di ciò che si richiede di meglio, le nostre sette acquisteranno sempre maggior credito e se ne potrà accrescere anche la produzione, per sopperire ai carichi ordinari e straordinari che ne gravano, e cui senza questo prodotto non potremmo in alcun modo sopportare. La società sarà fondata per azioni di 500 lire l'una, pagabili in rate trimestrali entro 18 mesi. Le azioni saranno 2000; ma la Società avrà principio quando sieno soscritte anche sole 1000 azioni. A suo tempo renderemo conto più ampiamente di quello che venne fatto finora.

VENEZIA 5 febbraio. Avrete saputo della malattia del conte di Chambord, che nase in movimento i legitimisti qui raccolti. Ora egli sta assai meglio ed è da presumeri che sia fuori d'ogni pericolo. Questa malattia, che poteva avere un esito differente, fa pensare a taluno quale influenza avrebbe potuto avere sui destini della Francia la morte del pretendente quando fosse avvenuta nelle attuali condizioni. Tanto meglio per la Repubblica, direbbe qualcheduno. Morendo il pretendente, ch'è l'ultimo delle sue linee, e che accampa diritti creditari di successione al trono, sarebbe stato tolto ogni pretesto di congiurare contro l'esistenza della Repubblica a tutto il partito de' legitimisti. Con tanti nemici di meno la Repubblica si sarebbe venuta consolidando più presto. Altri invece opinano tutto all'opposto; ed a nostro parere con maggiore ragione. E dicono, che uno dei motivi per cui la Repubblica sussiste tuttavia, si è appunto l'antagonismo fra i diversi pretendenti. Ora ce ne sono tre che aspirano al trono di Francia; e quand'anche due di essi si mettessero d'accordo, rinunciando l'una volontariamente alle proprie pretese, il terzo si opporrebbe ad essi, e con probabilità di successo, perché egli si appoggierebbe alle leggi e se ne farebbe un arme contro a quelli, che mirassero ad offenderle. Ma se uno dei pretendenti cessa per morte di stare di fronte agli altri due, i di lui partigiani si unirebbero al partito dell'uno degli altri due, ingrossandone le file; e questo partito potrebbe prevalere contro l'altro e forse anco contro la Repubblica medesima. Certo, se il duca di Borbone morisse senza successione, egli lascirebbe erede della sua legittimità il nipote dell'usurpatore, il conte di Parigi. Questi, benché riconosciuto per un motivo diverso, cioè dagli uni perché erede legittimo del trono, dagli altri perché successore nel patto da Luigi Filippo contratto colla Nazione, divenirebbe il pretendente di due partiti. La Repubblica perderebbe uno de' suoi avversari, ma gliene rimarrebbe uno più formidabile di prima. Ora il conte di Chambord non è molto pericoloso alla Repubblica francese; poiché, sebbene i suoi aderenti, cioè un certo numero di famiglie, gli sieno fedeli e sperino più che mai nel suo avvenimento, l'essere egli estraneo all'atto alla generazione contemporanea, dalla quale crebbe lontano, fa sì che il massimo numero sieno per lo meno indifferenti al suo ritorno. Poi, se le tradizioni valgono molto su di alcune famiglie, le quali circondavano un tempo il trono de' suoi maggiori, vale presso la moltitudine anche un'altra tradizione, benché più recente. La Francia si ricorda, che i Borbone furono cacciati tre volte, e che, se tornarono, non mostrarono gran fatto di ricordarsi la ragione, per la quale furono cacciati. Certo che tutti quelli, che conoscono il conte, sanno ch'egli è un buon giovane; ma i suoi consiglieri, come si vide dal famoso manifesto, gli suggerirebbero sempre cose contrarie alla volontà del paese in tante guise manifestata, fino alla rivoluzione, che se ne volse più volte gli ordini nazionali. L'istinto suo proprio fa chiare alla Francia questo pericolo; ed essa non sarebbe in alcun caso unanime a richiamare il conte di Chambord, per quanto si parli della conciliazione di tutti i partiti. Questi vi sono; e finché esistono con idee irreconciliabili, non si può credere, che alcuno di essi abbia i propri principi. Ma se non sarà la Francia quella che voglia richiamare il conte di Chambord, chi potrebbe condurlo a regnarvi a lei malgrado? Forse gli eserciti stranieri? Prima di tutto non sarebbero unanimi le potenze straniere a condurlo; e poi come eredere di poter mai con un'invasione straniera fondare nulla di stabile in Francia? Non neanche forse ai Borbone l'essere stati ricondotti un'ultima volta colle armi loro nazionali? Non fu forse questo un peccato originale che

non venne ad essi mai perdonato da quella Nazione, che aveva seguito Napoleone sui campi di battaglia? E se non si volesse ricordare colle armi esterne l'ultimo della dinastia borbonica, si crederebbe forse mai possibile di sostenere coi danari e colle fazioni il suo partito, come si fece di don Carlos e di don Miguel? Né questo crediamo; perché nessuno può argumentare di produrre l'ordine col disordine, la stabilità colla rivoluzione, la pace colla guerra civile, la monarchia col sostituire le fazioni. Poi chi sarà quello che ci metterà i suoi danari in questo, dopo fatte le esperienze della Spagna e del Portogallo? Non lo farebbe lo stesso Metternich. Pensiamo dunque, che il conte di Chambord, vivendo, rende un grande servizio alla Repubblica; poiché così continua ancora a star ritta quella bandiera che colla sua morte cadrebbe, e ciò senza produrre per essa alcun reale pericolo.

Leggasi nella *Gazzetta di Venezia* 5 febbraio:

A membri della Commissione, che in Verona ^{la} a senso di quanto provvidamente ha disposto il Ministero del culto e della pubblica istruzione, deve occuparsi del riordinamento degli studi nel Regno Lombardo-Veneto, l'U. R. Governo giuridico ha trovato di nominare:

Per le Province venete

Monsig. Antelio Motti, Vescovo di Verona; l'ab. dott. Lodovico Menin, membro effettivo dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; il professore Giovanni Sartori, membro effettivo dell'I. R. Istituto ecc.; il dott. Alessandro Racchetti, membro dell'I. R. Istituto e professore nell'I. R. Università di Padova; il dott. Giacinto Nanius, membro dell'I. R. Istituto ecc.; il dott. Girolamo Venanzio, membro dell'I. R. Istituto ecc.; il nob. Luigi Alessandro Parravicini, Direttore delle I. R. Scuole tecniche ecc.; sacerdote Giuseppe Bernardi, prefetto di Ginnasio in Padova ecc.:

Per la Lombardia

Monsig. Girolamo Verzeri, Vescovo di Brescia; dott. Francesco Ambrosoli, professore e membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze e lettere di Lombardia; dott. Antonio Bordoni, membro dell'I. R. Istituto, professore nell'I. R. Università di Pavia ecc.; ab. dott. Giacinto Battista Periale, professore nell'Università di Pavia ecc.; nobile Antonio Odescalchi, professore nell'I. R. Liceo di S. Alessandro in Milano; nob. Antonio di Kramer, membro effettivo dell'I. R. Istituto; nobile dott. Giulio Curioni, membro dell'I. R. Istituto ecc.; dott. Luigi Porta, professore nell'I. R. Università di Pavia.

La Gazzetta di Venezia ha da Torino:

Il recente Monitorio dell'Arcivescovo di Parigi giunse così opportuno nelle attuali condizioni politico-religiose del Piemonte, che pare scritto più per il nostro che per il clero di Francia. I nostri giornali lo riprodissero per intero, lo commentarono, lo portarono a cielo. In fatto, la parola del santo pastore di Parigi non può essere più ispirata. Ora il giornalismo democratico l'ha con Siccadi. Per esso, il ministro di grazia e giustizia è diventato l'ombra del passato; egli appartiene ormai alla classe degli opportunisti e dei tentennanti: si duole di averlo incensato, e quanto al proposto monumento, dice doversi porre la sua prima pietra nel di delle Ceneri, per potergli cantare il noto *memento homo* ecc.

Il giornalismo reazionario invece contemporaneamente chiama Siccadi l'uomo fatale, che senza avvertirsi serve alle mire ed all'azio diabolico del partito antireligioso e mazziniano. Egli (dicono l'*Armonia*, la *Campana*, l'*Ordine*, il *Cattolico*, ecc.) egli è sempre lo stesso: lavora nel 31, come lavorò nel 30.

— Al *Cattolico di Genova* scrivevano il 22 gennaio scorso da Roma: « Nel momento che stiamo per chiudere la presente, ci viene riferito un fatto terribile, accaduto nel forte S. Leo. Il comandante della piazza, sig. Brusa, siccome si narra, passava la rivista alla compagnia di granatieri, ivi stanziata. Un comune, uscito dai ranghi, appostò il fucile, e, fatto suo bersaglio il comandante, lo stese al suolo. L'infelice non era ancora morto; l'impia soldato s'acciostò alla sua vittima, e si dice lo fissasse a colpi di baionetta; indi caricò di nuovo il suo fucile e se ne fuggì, lasciando i suoi commilitoni e gli altri ufficiali spettatori incerti di questa tragedia. La morte del Brusa è un fatto incontestabile. Noi sappiamo da buona fonte che vi ha qualche ufficiale superiore, che impedisce a suoi subalterni d'arrestare i malviventi. » (Mest. Mod.)

— Il Ministero del commercio e delle arti ha risoluto di eseguire uno scavo in un terreno adiacente al vicolo delle Palme, nella regione di Trastevere, ove già furono rinvenuti un cavallo di bronzo e la bellissima statua dell'Apollonios. Già, per mezzo dell'Eminentissimo *Wesssen* si è conseguita la necessaria facoltà da un magis-

Nazione, che
sa? E se non
simo della di-
sponibile di so-
rto, come si
solo crediamo;
e l'ordine col
e colla guerra
Poi chi sarà
a, dopo fatte
non lo farebbe
e il conte di
alla Repub-
r ritta quella
senza produ-
l'ab.
I. R. Isti-
lesse. Gio-
tato ecc.; il
Istituto e
dott. Gi-
; il dott.
ec.; il nob.
L. R. R.
ardi, pre-
sor; dott.
tivo del-
dott.
professore
Gio. Bat-
ec.; no-
ace di S.
membro
Carioni,
ata, pro-
rigi gian-
religiose
che per
casero per
e fatti, la
essere più
a. Siccar-
diventato
base de-
sivo in-
doversi
potergli
amente
ci serve
ugioso e
z. l'Or-
lavora
genio
chiudere
scaduto
Berlino,
a di gra-
ghi, ap-
one, la
l'impresa
Gesù a
e se
affidata
Berlino a
ato che
a' suoi
Mod.)
risoluto
e vicolo
furono
della
no. Ma-
a manu-

stero benedettino d'Inghilterra, a cui, non sprechi dire per quali vicissitudini, appartiene la proprietà del terreno suddetto. (Mess. Mod.)

AUSTRIA

Vienna, 4 febbraio. È stato pubblicato il rendiconto delle finanze per la gestione del terzo trimestre camerale dell'anno 1850, cioè dal 1. di maggio a tutto il 31 luglio. Secondo il medesimo, le rendite complessive ammontavano fior. 46.556.559, tra' quali era stata già incassata la somma di 371.077 fior. per imposta sulle rendite. Il complesso delle spese ammontava a 65.465.126 fior.; quindi un deficit di 18.926.767 fior. Le spese straordinarie giunsero a 20.625.565 fior.; il deficit dovette esser coperto da corrispondenti operazioni di credito. Le spese dell'esercito ammontarono a 28.054.573 fior.; la cifra assegnata al Ministero del commercio 7.056.527 fior. Anche in questo trimestre le cosi dette Provincie ungheresi non figuravano che per lieve somma; sappiamo da fonte sicura non essere stato introdotto dalle medesime che 1.081.815, fior.; il che per altro è un progresso in confronto al primo ed al secondo trimestre; sebbene, prima della rivoluzione, questa sorgente d'intuito ascendesse a quasi il quadruplo. (Corr. Aust. Et.)

Venne scritto alla *Corrispondenza austriaca* in data di Venezia 26 gennaio: « Il conte di Chambord gode dell'intimità giornaliera dell'alto suo parente il Duca di Modena. A quanto udiamo alcuni capi del partito legittimista, che non prendono parte agli affari dell'Assemblea Nazionale, vengono qui attesi in visita. Con somma tensione si sta attendendo l'esito degli avvenimenti di Francia. Gli è ben vero che non si presta fede ad una catastrofe immediatamente imminente, nutresi però la persuasione, che almeno adesso verrà posto il germe d'una catastrofe, che potrebbe beni giungere a maturità soltanto dopo più anni, ma che deciderà della sorte del Presidente e della rielezione da lui cotanto desiderata. L'anno scorso era presa generalmente l'opinione che la linea primogenita della casa di Borbone aveva comprato le obbligazioni del presidente e che gli imbarazzi che ne derivano al medesimo, dessero motivo alla domanda di dotazione. Quest'opinione era falsa. In adesso siccome allora trovansi queste obbligazioni per la maggior parte nelle mani d'un alto personaggio, presso la Corte di Spagna ed il Capo della Repubblica francese fu messa assai più alla stretta da parte degli orleanisti di quello sia del ramo primogenito della casa di Borbone. A quanto udiamo i membri dell'estinta famiglia reale francese prestano adesso la massima confidenza ai consigli del sig. Berryer e del conte di Montalembert. Amendue consigliarono di tenersi entro i limiti del diritto e dell'aspettazione; questa politica esser l'unica che si addice agli interessi della casa di Borbone e della Francia ed adattata a consigli benevoli. In questo senso il sig. Berryer ha redatto i suoi scritti al conte di Chambord. In questo senso agirassero anche per parte dei legittimisti in Francia. Nominatamente viene tenuto qual bisogno urgente un'união col partito Thiers. »

Il *Corr. Italiano* di Vienna asserisce, che se in Francia esistesse una Repubblica non di nome ma di fatto, si avrebbe una guerra europea. Lo stesso foglio porta un voto del prof. Gallo di Trieste, che domanda per quella città l'insegnamento gionasiale in lingua tedesca.

GERMANIA

In seguito ad una voce sparsa dalla *Gazzetta del Baltico* dietro la quale fra il vapore danese *Geyser* e alcuni legni prussiani avrebbe avuto luogo un conflitto all'atto che questi volevano entrare nel porto di Kiel, il ministro presidente de Manteuffel ordinò tosto di fare le opportune ricerche.

Berlino, 29 gennaio. *Monsieur Gerlach s'amuse* — cioè nella Crociata. Nella prima Camera si discusse oggi la legge sullo stato d'assedio e la si adottò tale quale il governo l'ebbe presentata; ma il sig. Gerlach non è contento di ciò; egli vorrebbe che per simili casi non esistesse legge alcuna, che il governo avesse la facoltà di agire arbitrariamente, e spera perfino che l'istituto militare si farà strada non curandosi della legge. Ei fa in verità uscire l'udie trattare con basse fregie ed arieccinate, cose, alle quali l'amico dell'umanità non può pensare che con cordoglio. Un uomo che fa da più e timoroso di Dio, e che poi con ilarità avida di sangue espone chi in condizioni simili a quelle del 18 marzo 1848 non possono giudicare Tribunali militari ma che ogni facilmente così come capita posso far fuoco sul popolo a suo piacimento, — come lo chiamereste Voi? Ecco i Santi della terra, che predicano penitenza e vogliono che l'Austria dica tre volte *mea culpa* e si purghi dalle sue leggi rivoluzionarie.

Ohi! egli sarebbe un vero miracolo, se il signor generale non predicasse presto una crociata contro il Vostro ministero. — La Prussia — così il gran politico — deve porre la mano all'Austria prestandole appoggio contro la rivoluzione che nell'interno della medesima di pieno accordo coll'assolutismo batte le ali ruoteggiando. — Non Vi rammenta ciò l'oratore francese che dimandava una spedizione romana nell'interno?

Ma udite come il grand' istrione è informato delle condizioni dell'Austria. — Al gran possesso fondiario — esclama egli — fu tolta in Austria la sua storica rappresentanza ed onore del sistema costituzionale, ma una rappresentanza nel senso di questo sistema non è introdotto. Al gran possesso fondiario furono tolti diritti, fondati si storicamente come quello della dinastia, diritti di contratto si obbligatori come le obbligazioni in virtù delle quali i Giuristi ordinano l'esecuzione contro il possessore di fondi. L'indennizzo non è peranto pagato, e mentre le leggi protettive sono sparse, un ministero irresponsabile va sottomettendo uno Stato venerabile, minacciando come ribelli con corti militari chiunque osasse opporsi al potere che confisca la proprietà.

Perdonate se mi dilungo nel raccontarvi coteste pazzie, ma mi parve di non far cosa ingratia mostrando come la pensi dell'Austria il partito presentemente onnipotente alla corte. Esso non vuole che l'Austria prenda la Prussia; esso teme che questa potrebbe acquistarsi le simpatie del popolo tedesco, specialmente col suo procedere rimpetto alla Danimarca, colla fermezza con cui protegge i diritti dei duchi di Schleswig-Holstein. Il conte Sponneck che ora si trattiene qui riuscì male in Vienna colla sua missione. I Danesi non occuperanno Rendsburg, essi non regolermano i rapporti dei duchi; la Danimarca non incorporate lo Schleswig. L'unione doganale di questo colla Danimarca verrà sciolta e ristabilito lo stato di prima. Il principe Schwarzenberg oppose un « no » risoluto alle pretese del partito del Casin.

A Dresden si cerca di riconciliarsi gli Stati minori, i quali presero una posizione forte prestando resistenza positiva, rispondendo a tutto: no, e minacciando di abbandonare il congresso. Parecchi ministri turingi sono perfino partiti, a quanto si suppone, per chiedere nuove istruzioni. Alcuni degli Stati piccoli vogliono rivolgersi a potenze estere loro congiunte, p. e. la Danimarca e l'Olanda alla Russia, Brunswig e Coburgo all'Inghilterra.

Affare delicato è anche la flotta alemanna; ei sarà difficile di prendere in proposito una determinazione, stante che vi sarebbe necessaria l'unanimità dei voti, sulla quale non si può calcolare con buone speranze finché alla Confederazione appartiene la Danimarca che non può veder con piacere sorgere una forza marittima alemanna, prescindendo anche da ciò che la stessa Baviera si mostra piuttosto contraria alla eruzione della flotta. (O. D. P.)

FRANCIA

Si legge nella *Stella*, nuovo giornale di Pinerolo. Sciatiamo con piacere, che la commissione direttrice del collegio-convitto di questa città, nell'ultima sua adunanza, ha determinato d'istituire coi fondi dello stesso collegio gli esercizi militari e ginnastici, una scuola di geografia e storia, un corso di disegno elementare e di ornato, ed un altro di lingua francese, destinando a queste scuole abili e provati insegnanti.

Leggiamo nel *Moniteur du Soir*:

Si è molto parlato alla Borsa della presentazione prossima del progetto di legge relativo alla dotazione del presidente per l'anno 1851. Sarebbe deciso che il presidente porrebbe con tal progetto di legge l'Assemblea in istato di far conoscere apertamente al paese quali siano le sue intenzioni a riguardo di lui: si soggiungeva che nel caso di un voto negativo, Luigi Napoleone aveva già fatto vendere una parte de' suoi cavalli e delle sue carrozze, e licenziato un certo numero di persone addette alla sua casa.

Il comitato per la proposta del sig. di Girardin riguardo la pubblicazione delle tornate dell'Assemblea compi non ha guari le sue discussioni, adottando una decisione, secondo la quale la miglior soluzione da darsi al problema sarebbe d'introdurre tali miglioramenti nell'ufficio di relazione del *Moniteur*, da rendere possibile a quel foglio di rimettere alle otto di sera, le bozze di tutto il resonato di ogni seduta a que' giornali che le chiedessero, e ritrovare con ciò qualunque pretesto a scusa dell'inesattezza. La relazione sul proposito verrà presentata dal sig. Mortimer-Ternaux.

SPAGNA

Madrid 22 gennaio. Nelle riforme che il nuovo Ministero intende fare per diminuire le spese pubbliche, una delle più importanti è di ridurre di un settimo gli emolumenti, che ammontano da 24.000 a 30.000 reali; di un sesto quelli di 50.000 a 55.000 reali; e di un quinto quelli di 53.000 reali ed oltre.

Si legge nell'*Epoca*:

Il presidente del consiglio ha già, a quanto pare, conferito varie volte con alcuni rappresentanti esteri e con alcuni commissari per l'assetto del debito a fine di sollecitare la presentazione alle *cortes* di un progetto definitivo su questa interessantissima questione.

AMERICA

I due Stati di S. Salvador e di Honduras (nell'America centrale) stanno per intraprendere quanto prima fra loro la guerra, che è ormai dichiarata. Tuttavia l'invito inglese, sig. Chatefield, dichiara ufficialmente che il suo governo interverrà.

In Guatimala si formano numerose fazioni, ed è quasi inimicabile la guerra civile. I montanari sostenuti dal partito di S. Salvador, combattono contro le truppe del governo. Assicurasi che il console inglese non sia estraneo a queste turbolenze.

Il 5 febbraio prossimo la regina terrà un consiglio privato.

La *London Gazette* contiene parecchie nomine a posti diplomatici. Vi leggiamo fra le altre, quella del conte di Westmoreland, ora inviato inglese a Berlino, a inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Vienna.

ULTIME NOTIZIE.

(D. T.) GERMANIA. — Berlino, 5 febbraio. Il paragrafo 50 del progetto del Governo sulla responsabilità del Ministero venne rigettato dalla seconda Camera colla differenza notabile di 182 voti contro 105.

FRANCIA. — Parigi 2 febbraio. Continua a circolare la voce della dotazione. Lamartine, Billaut, Flaudin, Duclerc, Bethmont e Persigny furono invitati al pranzo dell'Eliseo. La Commissione del credito desidera che vengano richiamate in breve le truppe stanziate a Roma. Il Ministero promette di farlo fra un anno, ma rifiuta la riduzione.

— V'è all'ordine del giorno una proposizione del sig. d'Adelswaer, la quale domanda che si determini chiaramente l'autorità, conferita all'Assemblea dalla Costituzione, di richiedere truppe, e che la decisione emanata venga affissa nelle caserme. Questa mozione avrebbe avuto qualche successo allorché serviva l'antagonismo fra i due poteri, poiché poteva essere una specie di vendetta o di riabilitazione per Changarnier, sospicato dal poter esecutivo. Ma oggi pare che l'Assemblea si sia rassegnata, tanto più che alcuni generali, interrogati sul proposito, mostraron il grave pericolo a cui si andrebbe incontro col cercare il concorso delle truppe, poiché dato il caso che il Presidente e la Legislativa demandassero in pari tempo la forza armata, l'esercito, ripugnante senza dubbio alla guerra fraterna, non saprebbe chi preferire; il che agevolerebbe l'acquisto del potere alla democrazia, alla quale in fine si assoggetterebbe anche l'armata.

— All'Assemblea si parlava molto d'un convitto, in cui il generale Lamoricière avrebbe fatto trovarsi insieme il sig. Thiers e il generale Cavaignac. Mi assicurano (dice il corrispondente dell'*Indépendance*) che non vi si parlò ne punto né poco di politica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMPI	
Metalli.	a 2.010	U. 96.1/2	Amburgo breve 191 5/8 L.
	a 172.010	* 88 2/4	Amsterdam 2 m. 172 D.
	* 4.010	* *	Anguria uso 130 1/4
	* 3.010	* *	Francoforte 3 m. 129 3/4
	* 5.010	* *	Genova 2 m. 152 D.
	* 1.010	* *	Livorno 2 m. 125 1/2 L.
Prod. alto St. 1823 p. 0.500 931 7/8		Londra 3 m. 12. 43	Lione 2 m. —
* 1.827	250 294 11/16	Milano 2 m. —	Marsiglia 3 m. 133 1/4 L.
		Parigi 2 m. 152 1/4 L.	Parigi 2 m. 152 1/4 L.
		Trieste 3 m. —	Venezia 2 m. —
		Bolzanet per 1 t. 31 giorni	Bolzanet per 1 t. 31 giorni
		vista para.	vista para.
		Costantinopoli idee	Costantinopoli idee
Azioni di Borsa		1136	—
Fogl. del Tocino		—	—
Con interesse dal 1 aprile 1850		—	216
Senza interesse		—	—
Senza interessi		—	—

APPENDICE.

(Corrispondenza del Friuli)

EDUCAZIONE.

L'Edutore, giornale della pubblica e privata istruzione, diede fuori di questi giorni il suo secondo fascicolo, di cui, passando sotto silenzio la parte bibliografica ed il bulletino degli atti ufficiali, prenderemo in disunione gli studi statistici, letterari e scientifici che formano la prima parte ed il sostanziale del periodico intorno al quale, riassumendo il compendio e riportandone qualche brano, aggiungeremo qualche critica osservazione.

Sull'attuale ordinamento dell'istruzione secondaria in Lombardia discorrendo fa pauso l'autore al presente Ministero Vieniese che diede pensiero a nuovi provvedimenti e riorganizzazioni degli studi; e riconoscendo lo spirito dei tempi ed i diritti di nostra nazionalità provvidamente ordinò che nei Ginnasi italiani sia specialmente e più largamente coltivata la patria lingua e letteratura, e dispone che presso tutti i ginnasi italiani si abbiano a tenere mensili conferenze tra il personale docente rivolte ad avvisare alle più necessarie riforme. E qui ei cadde in taglio di avvertire come si tengano da molto tempo consimili conferenze anche presso le Scuole maggiori elementari; ma siffatti protocolli, o si erigono in via negativa, o contengono oggetti di poco momento, non potendosi discutere se non se intorno a discipline sancite dai sussistenti Regolamenti; ed in ogni modo non fanno che accrescere i polverosi volumi di inutili abbandonati archivi. Perché queste mensili sessioni avessero uno scopo proficuo sarebbe mestieri che, in consonanza di quanto fu ora prescritto per Ginnasi, servissero di organo fra il magistero ed il governo a porre in evidenza i difetti, a suggerire le innovazioni, a consigliare la sistematica più scrupolosa de' popolari insegnamenti. Così alla fine dell'anno potrebbe il Ministero convincersi da per sé e dello stato della pubblica istruzione dell'attitudine e diligenza particolare de' maestri destinati ad educare la presente generazione.

Ragionando dell'istruzione religiosa, che i più vorrebbero circoscritta alla Chiesa ed alcuni bramerebbero sotto migliori vedute riordinata, laguasi *L'Edutore* che vi si lasci negletto lo sviluppo e l'impulso del *sentimento religioso* acciogionandone a 1. l'istruzione catechistica materialmente impartita per la disconoscenza forma dei Testi, per il cattivo metodo e in qualche luogo eziando per le sconvenevoli qualità dei Catechisti; 2. la trascuranza delle più edificanti pratiche del culto. «E' in vero, convenendo noi pure nell'*Edutore* in questo che il dottissimo Canonico Ambrosoli provò con un riconosciuto di lui scritto pubblicato in Vienna, abbiano nella lunga pratica dell'insegnamento toccato con mano che martoriandosi i fanciulli con soverchie doctrine, tentando di erudirli in teologiche cose e volendosi, perfino da alcuni, spiegare misteri, collo zelo di fare del bene si va sbadatamente a seminare ne' vergini petti della gioventù il germe della noia, del fastidio e della incertezza che nell'adolescenza si converte in misericordia e disprezzo delle cose più sante, delle verità più infallibili di nostra cattolica religione, trascurando poi col consiglio e col' esempio d'informare le menti ed il cuore de' giovinetti ai santi principi di morale e di abituarli alle pratiche di fratellevole carità e di cristiana civiltà. I cattolici, e tutti quelli ancora che sono chiamati al santo sacerdotiale ministero dovrebbero essere forniti di dottrina profonda ed acquisita dall'amore di Dio e del prossimo in guisa che ogni parola, ogni atto fosse ispirato da illuminato affetto, ricopando in sé medesimi, per quanto l'umanità fra le il consente, le doti del prototipo Divino, del Cuomodo, fonte misurabile di sapienza e di amore. E per questo appunto, lo abbiam detto altre volte, ai Pastori esclusivamente esser dovrebbe accolto l'ufficio delicato di frangere il pane della sacra parola alla gioventù, scegliendo il Tempio, come la casa del Dio vivo, la casa di orazione, il sacrolo della scienza divina.

Parlando del latino, imperfettamente appreso dai disinti e male, o mente allatto inteso dalla massima parte dei ginnasi, si lamenta, coll'autorità del Giordani, la mania di fare imparare a tutti la lingua del Lazio in età troppo frese, a giovan chiamati a lavorare colle braccia più che colla mente, lasciandoli digiuni della conoscenza materna e conoscenza della lingua patria. Attualmente nelle scuole a loro parere ed iscrivere istituzionalmente non si boda e si riuscire accessivo quello studio che sotto ogni riguardo esce doveroso precipuo ed essenziale; arrogesi che anche nel prossimo ordinamento ginnasiale si ammette obbligatorio per tutti così maggiore campo di applicazione, e perfino nel ginnasio inferiore, il latino; così continuamente ad aver

educazione imperfetta, a formare ragazzi-mechine, autori parlanti. A scansare tale sconio gravissimo al Giornale inferiore s' insegni bene la lingua materna; poi quel, li chiamati agli studi classici apprendano il latino e lo apprenderanno con minore ripugnanza, in minor tempo e meno superficialmente; gli altri, e dovrebbero essere i più (come riportano i giornali verificarsi in quest'anno nell'Austria) acciogionano agli studi tecnici, ai quali, con istruzioni preparatorie meglio disposti, è da ritenersi risponderanno daddove.

Discute il periodico sulla riforma della pubblica istruzione, di questa ne segna il vero concetto, propone nuova distribuzione de' rami di cui si compone, ne accenna il primo grado da cui mover si deve e disegna *scuole infantili festive* in ogni comune e parrocchia. E favellando della classificazione da assegnarsi all'insegnamento opina alcuni rami essere necessariamente comuni a tutte le scuole, certi altri propri di alcune soltanto — Il leggere, lo scrivere (e qui intendiamo comprendere insieme la calligrafia e gli elementi della grammatica e del comporre), il conteggiare, il catechismo religioso e civile, la storia svera, la storia patria, i primi elementi della Fisica e della storia naturale possono facilmente, (afferma il giornalista) parere necessari a tutti. — Del leggere, scrivere, conteggiare, del catechismo religioso niente può dubitare. Quanto al Catechismo civile, s'egli è vero che anco il popolo nostro debba in alcun modo partecipare di quei nazionali diritti che ad altri di sua famiglia già furono conceduti, consegne parimenti indubitabile la necessità d' una provvida istruzione, che nell'uso di que' nuovi diritti strettamente lo guidi e lo preservi dall'abuso. — Anco la Storia Sacra ad ogni uomo cristiano crediamo necessaria: in essa l'origine e ragione d'essere nostro; in essa i principi e le prove che più fanno ragionevole quell'ossequio che tutti alla nostra religione dobbiamo: in essa i dettami e gli esempi delle più sante virtù e i conforti dell'anime più possenti e più veri. La Storia Sacra è il libro che unico non manca in veruna famiglia protestante eziando più unico: e vi è custodito come tesoro ed è legato di generazione in generazione come la più preziosa eredità. E l'Italia, questa figlia primogenita della Chiesa, cui deve il suo secondo primato fra le genti, potrebbe mai in ciò essere seconda allo straniero settario? — Dopo Dio, la Patria. Ma niente può ragionevolmente amare e servire la Patria e apprezzarne i bisogni e i diritti, senza conoscere le origini e le ragioni d'essere suo. Nelle patrie memorie non è solo racconto di fatti, ma affetto e religione; esse parlano, debbono parlare ad ogni ora e a tutti: niente può, niente dev'essere sordo a quella voce. Le patrie memorie furono sempre appo tutti i popoli scuola di patrio amore, di valore e di virtù. E non senza grande soddisfazione vedemmo come eziando nel recente Progetto di un nuovo Piano sul riordinamento de' nostri Ginnasi, alla Storia patria è concessa non ultimo posto. — Niente può giustamente estimare l'omnipotenza e provvidenza del Creatore e la dignità delle sue creature, senza conoscere almeno il nome e il perché dei principali oggetti e fenomeni che ne circondano. Noi dobbiamo in ogni luogo bandir guerra all'errore, dissipare i volgari pregiudizi, promuovere il regno del vero e del buono; e molto più fra i volghi della campagna, ove sono più rade tutte le altre occasioni di istrarsi e dove regna sempre maggiore l'ignoranza. Il villico, addetto alla terra, è il primo custode e ministro della benefica potenza produttiva di lei; or chi non sa di quanto non sia codesta potenza medesima accresciuta, da quando ella incominciò ad essere fecondata dal vivifico raggio della scienza? Chi ignora di quanta utilità non tornassero a tutti gli intenti dell'arte agraria i nuovi lumi della fisica e della chimica e della storia naturale? Associamo alla produzione l'ignoranza e non ne avremo che povertà; associamole la scienza, e ne avremo tesori di ricchezze, inesauribili come le forze della natura.

Ci gode l' animo nello scorgere consentaneo del tutto alle nostre le opinioni del Giornale di cui si tiene parola, e soprannodo ci è gradito l'intendere che il Ministero alla Soria patria, all'Agricoltura e scienze auxiliarie abbia generosamente pensato come noi scriviamo in addietro e come neponemmo nel *Progetto 15 Luglio 1849* al Commissario Imperiale Sig. Conte Mantecuccoli. Ciò accrescerà ci fa la lasinghevole speranza che alla sistematica delle scolastiche cose, da tanto tempo promessaci, altre innovazioni di pari vitale vantaggio possano essere accolte onde ammigliorare le condizioni del tanto necessario popolare insegnamento. Al popolo, al popolo rivolgano i Governi le loro cure illuminate e quando avranno popoli illuminati, laboriosi, provveduti, saranno certi d' avere sudditi ammorsosi e fedeli: la società con motivo accordo d'interessi riviverà a vita migliore e nel godimento pacifico dei propri nazionali diritti renderà ciascuno alla Sora una omaggio ed ubbidienza migliore che sotto il freno del militare reggimento e dell'impellibile impero delle basi e dei cannoni.

(Continua).

L. A. Gori.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A LONDRA
E LA GAZZETTA ILLUSTRATA
DI LIPSIA.

L' esposizione dei prodotti industriali in tutte le nazioni ha da presentare alla vista di milioni con un solo colpo d'occhio le sorgenti delle ricchezze del mondo, i frutti dello spirito d'impresa di secoli intieri, le innumerevoli applicazioni dell'arte nelle varie industrie, ed i proleggi della meccanica e della chimica estratti dallo spirito inventivo dell'uomo e dalle incessanti sue investigazioni come per incantesimo dal seno della scienza, per culturare il suo lavoro e per arricchire i suoi mezzi assistili. Essa serve perciò a tutti quali stimolo a numerosi sforzi e forni il punto di partenza d' una gran lotta dalla quale uscirà trionfante il popolo il più ricco d'idee.

S' accrescono perciò ogni giorno maggiormente l'interesse e la tensione provocati dal grandioso pensiero dell'esposizione industriale di tutte le nazioni. Oggi è desideroso d' apprendere quello che succede in tale rapporto in tutte le direzioni: che cosa apprestano gli Inglesi ed i Francesi? che intendono fornire gli Americani? che verrà spedito dalle Indie? che si fa in tale riguardo nelle nostre fucine, nelle fabbriche di vetro, porcellana e stoffe, negli opifici manifatturieri, negli stabilimenti per la costruzione di macchine e per la fabbricazione di strumenti ed utensili, e come progredisce la costruzione del grande palazzo di cristallo destinato per l'esposizione? quando potrà essere ultimato, e se l'esposizione presenterà realmente uno spettacolo tanto importante e bello, come si sente assegnare da tutte le parti?

A tutte queste domande intende rispondere la *Gazzetta illustrata di Lipsia*. Essa cercherà di soddisfare di settimana in settimana il crescente interesse che si collega alla grande esposizione industriale, come ha già dato dal momento delle prime disposizioni prese per l'esecuzione di questa grandiosa intrapresa, rapporti settimanali del suo progresso, ed ha raccolto tutte le notizie, che si presentano d'interesse per il fabbricatore, come per l'amatore dell'industria e delle arti; non soltanto spedirà a tale effetto un apposito relatore con cognizioni tecniche a Londra, ma accompagnerà i suoi rapporti coi disegni dei principali oggetti dell'esposizione.

Siamo stati ricevuti dalla Redazione della *Gazzetta illustrata*, d'invitare, affine di raggiungere più perfettamente lo scopo prefissosi, tutti gli industriali nel circolo dei nostri lettori, che intendono inviare i loro prodotti alla grande esposizione, di rimettere a quella i disegni di questi oggetti diretti per Londra, che sono atti a provare il progresso della rispettiva industria, parte colla novità della costruzione, e parte col merito industriale dei medesimi; essa li farà ricoprire ed eseguire per il suo periodico da valenti artisti nel proprio stabilimento silografico, sotto la direzione del sig. E. Kretzschmar, e potrà impiegare una tanta maggior cura nell'esecuzione del lavoro, quanto prima tali disegni giungono in suo possesso. Anzi qualora non fosse contrario all'interesse dei rispettivi fabbricatori, essa incomincerebbe la pubblicazione dei disegni di tali oggetti nella serie come vengono inviati, ed ancora prima dell'apertura dell'esposizione, ed in questo modo apre ancora prima l'esposizione di quello che s'apre l'ingresso del palazzo industriale.

Non fa bisogno d'ulteriore dimostrazione per provare i vantaggi, che devono risultare agli espositori da una tale disposizione: vengono offerti in tale modo ai medesimi i mezzi di raggiungere lo scopo che uniscono all'esposizione e misura ancora maggiore, giacché mentre durante l'esposizione stessa verte la probabilità, nell'enorme massa dei prodotti d'ogni specie, di sorpassare dei singoli oggetti, verranno all'incontro mediante i disegni e le descrizioni della *Gazzetta illustrata* coll'estesa sua diffusione su quasi tutti i paesi della terra, portati alla più generale cognizione.

Ma ben anche a quelli che non fossero espositori saranno questi rapporti illustrati di grande profitto e di sicuro interesse, giacché formeranno un libro campione delle arti e delle industrie di tutte le nazioni, che espongono i loro prodotti all'osservazione generale, e di più daranno una storia del progresso delle industrie, tale come nessun popolo isolatamente può presentare.

E se anche non è dato ad ognuno di passare in rivista cogli occhi propri i tesori del palazzo delle industrie di tutti i popoli, presenterà pure la *Gazzetta illustrata* ad ognuno il vantaggio, di appropriarsi i frutti dell'esposizione industriale di tutte le nazioni, con ciò che verrà aperto dal principiare del 1851 in poi, per tutta la durata dell'esposizione un abbonamento per trimestre sulla *Gazzetta illustrata* al prezzo di due talleri.

(Dai *Giorni del L. Aus.*)

PACIFICO FALCETTI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Muraro.